

DATI CATASTROFICI, MA IN ITALIA NON INTERESSA Riscaldamento globale, indifferenza totale

Linkiesta.it

"12 Anni per evitare la catastrofe", *il Guardian*.

"Un avvertimento terribile dagli scienziati ONU", *Washington Post*.

"Mantenere il riscaldamento a 1,5 °C implica un cambiamento radicale", *Le Monde*.

"L'ONU esorta a prendere misure drastiche contro il cambiamento climatico", *El País*.

Queste le prime pagine sull'ultimo, urgentissimo, report dell'IPCC, il Panel Inter-governamentale sui cambiamenti climatici.

In Italia? Nulla, salvo *La Stampa*. Le redazioni delle principali testate non hanno capito nemmeno di cosa tratti il report e lo hanno ignorato.

Ricapitoliamo. **Nel 2015, quasi 200 paesi siglano l'Accordo di Parigi per contenere le emissioni di gas serra, puntando a un riscaldamento medio del pianeta di massimo 2 °C, con l'ambizione di abbassare l'obiettivo a 1,5 °C.** Per raggiungere gli obiettivi dell'Accordo, ogni stato si deve impegnare a decarbonizzare l'economia, cambiare il modo di produrre energia e le modalità di trasporto di persone e cose, efficientare il patrimonio immobiliare, fermare la deforestazione e innovare i sistemi di cattura-stoccaggio-riuso della CO₂, il principale gas serra. **Un impegno colossale, considerando che alcuni leader, come negli Usa, ancora pensano che il cambiamento climatico sia una bufala**, tema ripreso anche da Bolsonaro, neo presidente brasiliano.

CHE DIFFERENZA PASSA TRA UN MONDO A +1,5 °C O A +2 °C

I governi hanno chiesto all'UNFCCC di revisionare la letteratura scientifica per redigere un report (oltre 6000 referenze scientifiche, curato da 91 autori da tutto il mondo) per capire **che differenza passa tra un mondo da +1,5 °C e uno da +2 °C. Niente orsi polari: si tratta di sapere se i nostri nipoti vedranno o meno Venezia, scieranno in qualsiasi comprensorio delle Alpi, berranno vino e caffè (i prodotti più esposti al cambio climatico) prodotti in Norvegia e avranno ancora la casa, comprata con tanta fatica, o se sarà stata devastata da un'inondazione.** Ero sicuro che in molti avrebbero prestato una certa attenzione a questa mega-ricerca dal titolo "Global Warming of 1,5 °C". E così è stato in molti Paesi.

L'attesa per questo documento era elevatissima, dai climatologi, ambientalisti, governi, società di assicurazioni, banche, investitori, manager, cittadini.

In Italia invece è passato quasi inosservato. Questo documento ci dice che **un aumento delle temperature medie a 2 °C, comporterà moltissimi danni economici e sociali e ci esporrà a situazioni meteo estreme:** maggiori siccità, un aumento dei livelli del mare di almeno 0,1 metri (distruggendo così molte nazioni insulari come le Maldive o Kiribati).



Pensate a milioni di morti in più per carestie. Nuove ondate migratorie. Mortalità infantile in crescita. Meno diritti per donne e minoranze. Vite umane perse, migliaia di miliardi buttati a causa di uragani, siccità, innalzamento dei mari.

Certo, impatti ambientali e sociali importanti avverranno anche con un aumento di 1,5 gradi, colpendo soprattutto i paesi poveri, gli ecosistemi artici, regioni aride, e le isole. **Ormai è tardi**, ci dicono i dati: siamo dentro al *climate change* e dobbiamo subirne le conseguenze nefaste.

Ma la cosa più grave è il disinteresse nostrano. **Cosa ci spinge a trattare la notizia più importante di quest'anno alla pari dell'uscita del nuovo iPhone? A livello globale dovremo investire 900 miliardi di dollari l'anno se vogliamo un pianeta da 1,5 gradi** (ed evitare di morire a 50 anni per **un'estate a 44 °C per 4 settimane di fila**). Non ci spaventa dover fare un piano di investimenti di queste dimensioni quando non sappiamo gestire i ponti delle autostrade?

È la complessità della questione che ci terrorizza? **Sbagliamo noi giornalisti ambientali a non essere ancora più chiari sul tema? Abbiamo cieca fiducia nel progresso tecnologico, secondo il dogma che tutto si risolverà con la tecnologia?**



INCONTRI PER CAPIRE, DISCUTERE e AGIRE LA DEMOCRAZIA Presso la sede **Di Tasca Nostra**, in via Dante 9, a Mestre, **il sabato, dalle ore 17 alle 19.** Si inizia sabato 9 febbraio con **Atene: un esempio di democrazia?** (Vedi a pg. 3)

EDUCAZIONE ALL'ACQUISTO CONSAPEVOLE, Fondazione ICU e Movimento dei Consumatori vi invitano il martedì alle 17, per difendere salute e portafogli presso la sede **Di Tasca Nostra.** Dove trovate anche **RI-LIBRI**, libri usati a offerta libera. (pg. 3)

Il Consiglio di Stato rigetta i ricorsi delle regioni No Triv Trivelle in Adriatico, tornano i timori

di **Elisabetta Boscolo Anzoletti**

Torna lo spettro delle trivelle in Adriatico. La decisione del Consiglio di Stato di rigettare i ricorsi presentati dalle regioni Abruzzo e Puglia e dagli enti locali per fermare i decreti di Valutazione di impatto ambientale rilasciati alla *Spectrum Geo* per operare in un'area di 30mila km in Adriatico riaccende i riflettori sul problema delle trivellazioni per la ricerca di idrocarburi.

Il comitato No Triv torna ad appellarsi alla politica, in particolare al Ministero dello sviluppo economico (Mise) perché non rilasci permessi ipotecendo le scelte del futuro Governo. Il tema non è stato al centro della campagna elettorale 2018, ma oggi con le sentenze torna di attualità.

"La ricreazione è finita" spiega il professore **Enzo Di Salvatore, padre del referendum No Triv** "la battaglia contro le trivelle non si vince unicamente impegnandosi fino allo sfini-



mento nelle aule dei tribunali, armati di codici e studiando ogni utile strategia giudiziaria, occorre un cambio di passo di cui la classe dirigente di questo paese non si è mostrata finora capace".

Sulla stessa linea **Enrico Gagliano**, co-fondatore del coordinamento naz. No Triv: "Il nodo è sempre stato, e resta, politico; **chiediamo una totale inversione di rotta nella politica energetica nazionale e nell'UE** che favorisca la **de-carbonizzazione** e la riconversione ecologica dell'intero sistema economico.

Archiviata la parentesi elettorale, è necessario che tutte le forze politiche, in particolare quelle uscite rafforzate dal voto del 4 marzo 2018, assumano piena consapevolezza dell'urgenza di scelte dirimenti che portino l'Italia a farsi promotrice di **una moratoria generale, in tutto il Mediterraneo e la terraferma di ricerca e sfruttamento delle fonti fossili ed abbandonare la politica delle grandi infrastrutture energetiche.**

Chiediamo al Mise di astenersi dall'accordare permessi alla *Spectrum Geo* in attesa che il governo prenda una posizione chiara in materia". *La Nuova Venezia*

"No ai pesticidi, si torni all'antico"

Il sacerdote contro la "fabbrica" del prosecco

di **Carlo Cecino**

I viticoltori della Marca non assistevano a una vendemmia così prosperosa da anni. Sono stati prodotti così tanti quintali d'uva, sulle vigne d'oro trevigiane, che molti produttori sono stati costretti a svendere parte del raccolto. **Don Alessio Magoga, direttore de l'Azione, settimanale della diocesi di Vittorio Veneto**, nel suo ultimo editoriale ha però scelto di mettere sotto la lente alcuni aspetti dell'ultima vendemmia a 18 carati. Nelle prime righe, il sacerdote tocca questioni spinose riemerse anche di recente: "L'uso poco oculato dei pesticidi, il sospetto di forme di sfruttamento della manodopera soprattutto per la potatura e l'eccessiva diffusione del Prosecco che ha portato al rischio di una monocultura". Magoga si sofferma su fatti di grande attualità, basti pensare alle lotte che Consorzi agrari e associazioni di agricoltori locali stanno intraprendendo contro l'uso di pesticidi nelle terre del Prosecco.



LA DENUNCIA Il parroco-giornalista analizza anche altri "effetti collaterali", derivanti dalla sovrapproduzione di mosto, e porta ad esempio i rovesciamenti d'uva trasportata dai rimorchi agricoli lungo il manto stradale: "Un certo scalpore hanno fatto soprattutto gli sversamenti di uva sulle strade, tanto da allarmare alcuni conducenti e in particolar modo i motociclisti". Simili episodi non si registravano da tempo, e don Magoga evoca le annate passate, nelle quali i raccolti generosi erano più frequenti. Momenti di generazioni precedenti, che il direttore dell'*Azione* ricorda felicemente: "Da noi, gente di pianura, è ancora abbastanza diffuso il vigneto di famiglia, la cui origine affonda le sue radici nelle tradizioni. Appezamenti di terreno

ai quali si tiene particolarmente, perché ricordano i genitori o i nonni".

L'AUSPICIO Vanno rispolverate le tradizioni, auspica il don, quando la vendemmia era un vero rito collettivo, che univa famiglie e generazioni: "Dagli anziani, la cui parola era piena di autorevolezza, sino ai bambini, che svolgevano le mansioni più semplici ed erano orgogliosi di dare il proprio contributo.

Erano coinvolti persino gli animali, che facevano compagnia mentre si lavorava tutti insieme nei campi". Un pensiero, quello di don Magoga, che, forse, profuma un po' di utopia passata, ma le righe del sacerdote (ex parroco di San Fior, vicino a quella Conegliano che è il cuore del Prosecco) esprimono critica ma anche amore per le colline trevigiane, tanto da chiedere di "recuperare quell'amore per la terra e quell'attenzione alla qualità, perché l'agricoltura non diventi preda della speculazione finanziaria". *Corriere del Veneto*

INCONTRI PER CAPIRE, DISCUTERE e AGIRE

Presso la nuova sede dei consumatori, **Di Tasca Nostra**, in via Dante 9, a Mestre nei portici di piazzale L. Da Vinci, **di sabato, dalle ore 17 alle 19**. Ci incontriamo, all'ora del tè (chi vuole, porti anche qualche dolcetto) per informarci e **discutere liberamente a partire da eventi storici**, presentati in modo da sottolineare le più significative esperienze e le peripezie di un valore fondamentale per il nostro vivere sociale: **la democrazia**.



QUALE DEMOCRAZIA?

Sabato 9 febbraio ore 17

Atene, esempio di democrazia?

Ottavio de Manzini, già docente di storia al Massari e in altri istituti superiori di Mestre

Sabato 16 febbraio ore 17

I mille anni della Repubblica Serenissima di Venezia

Edo Rubini, esperto in storia e legislazione veneta

Sabato 23 febbraio ore 17

L'età dei Comuni in Italia

Gigliola Scelsi, già docente di storia al Liceo G. Bruno

Sabato 2 marzo ore 17

Rivoluzione Francese, lumi e ombre

Marina Dalla Stella, già docente di storia ist. Foscarelli

Sabato 16 marzo ore 17

Guerre, disertori, obiettori e alternative nonviolente

Matteo Soccio, Movimento Nonviolento e Casa per la pace di Vicenza

Sabato 23 marzo ore 17

Il Movimento operaio dal 1848 al 1922 (Marx, Gramsci e Rosa Luxemburg)

Alberto Tomiolo, scrittore veronese, studioso del movimento operaio europeo

Sabato 30 marzo ore 17

La Rivoluzione russa (Lenin)

Lucia Lombardo, docente di storia negli istituti superiori di Mestre

6 aprile ore 17

Il cammino della democrazia in India (Gandhi)

Massimo Valpiana, presidente del Movimento Nonviolento italiano e direttore di azione Nonviolenta

13 aprile ore 17

Il cammino della democrazia in Cina (Mao)

Maurizio Scarpari, già docente di lingua cinese classica - Università di Ca' Foscari

4 maggio ore 17

L'Italia negli anni dal 1969 al 2000

tra terrorismo e servizi segreti
Giorgio Cecchetti, giornalista esperto di problemi giudiziari

11 maggio ore 17

Africa pre/coloniale e post

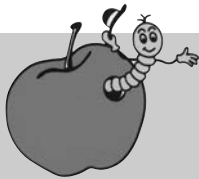
Francesco Baldan già docente di storia all'ist. tecn. 8 marzo di Mirano

18 maggio ore 17

Palestina e Israele.

Quale democrazia?

Pina Fioretti laureata in arabo, docente scuole primarie a Venezia



Fondazione ICU
e Movimento dei Consumatori
organizzano un

BREVE CORSO DI EDUCAZIONE ALL'ACQUISTO CONSAPEVOLE

Presso la sede **Di Tasca Nostra**
in via Dante 9, a Mestre

Primo ciclo

Martedì 12 febbraio dalle 17 alle 18

Consumatore impulsivo o razionale?

I meccanismi psicologici del processo di scelta e le precauzioni da prendere.

Martedì 26 febbraio dalle 17 alle 18

Le etichette sono sufficienti per fare una scelta consapevole? Etichette nell'abbigliamento, alimentare, elettrodomestici, mobili.

Martedì 12 marzo dalle 17 alle 18

Acquisti simulati: comparazione di prodotti nella pratica.

Martedì 26 marzo dalle 17 alle 18

I mezzi di pagamento: carte di credito e rateizzazioni

Nei mesi di aprile e maggio si terrà il **Secondo ciclo** "Consumatore consapevole e proattivo"



Centinaia di **volumi di RI-LIBRI** vi aspettano in **via Dante 9 a Mestre**: narrativa, saggistica, fumetti, gialli, guide, ecc. a **offerta libera** (qualche euro) a **sostegno delle attività dell'Ecoistituto** (Tera e Aqua, sito, Gaia, vertenze giudiziarie a difesa dell'ambiente, ecc). RI-LIBRI è aperto **MARTEDÌ e VENERDÌ dalle 15 alle 17**. **Facebook: RI-Libri MESTRE**

Dopo le devastazioni dello scorso ottobre

Il futuro dei nostri boschi

Dal convegno, organizzato da CIPRA, MountainWilderness, Libera, Ecoistituto del Veneto, WWF, Peraltrestrade, Italia Nostra, Gr. Promotore Parco del Cadore, tenutosi a Pieve di Cadore, il 7 dicembre 2018, con Gigi Casanova (forestale, vice pres. CIPRA Italia); Michele Da Pozzo (dir. Parco Dolomiti d'Ampezzo) e Cesare Lasen (geobotanico, Comitato Scientifico Fondazione Dolomiti-Unesco).

La tempesta della notte 28-29 ottobre **non è riconducibile a soli limiti della selvicoltura delle Dolomiti**: Veneto, Friuli VG e Trentino AA **da anni attuano una gestione basata sulla naturalità**.

Molte superfici colpite dalla devastazione erano foreste fragili (impianti artificiali, boschi coetanei e monospecifici, inadeguata cura selvicolturale), ma **il fattore principale che ha scatenato il fenomeno è ascrivibile ai mutamenti climatici**: da tempo sulle Alpi si assiste a fenomeni "anormali" sempre più intensi e frequenti.

La tempesta Vaia ha causato lo schianto di 8 milioni di mc di legname: circa 3 in Veneto (Belluno e Vicenza), altrettanti in Trentino, circa 1 milione in AAdige, qualche centinaio di migliaia in Friuli VG. **Nel Bellunese si è sommato anche un evento alluvionale**.

I danni ai boschi in Europa comportano annualmente la distruzione di 38 milioni di metri cubi: il 50% da schianti da vento, 16% da incendi, altre cause sono attacchi parassitari o popolamenti non idonei. Di recente si sono avute devastazioni superiori a 200 milioni di mc di schianti.

80 anni fa, la superficie boschiva it. copriva 5 milioni di ettari, oggi siamo a 11.778.000. Nonostante un tale aumento (ma oggi la definizione di bosco include anche formazioni arbustive, neoformazioni più rade, ecc), meno di un terzo di questo patrimonio viene gestito: l'Italia importa l'85% del legname usato: utilizza solo 1,5 milioni di mc. di legname nazionale.

La foresta è l'ecosistema che ci dà le più preziose istruzioni ecologiche, circa la storia del passato e la realtà del bosco di oggi.

PROPOSTE

1. Nella gestione dell'evento, **sarebbe stata auspicabile un'unica regia, autorevole**: recupero del legname e individuazione delle priorità, assistenza ai proprietari pubblici e privati per evitare che soccombano a fenomeni speculativi nella compravendita del legname, sostegno anche economico ai pro-

prietari, recupero e (dove necessario) potenziamento della viabilità forestale, dei piazzali di stoccaggio, avvio di una pianificazione naturalistica nella ricostruzione delle superfici. Ma questo auspicio non è divenuto realtà.

2. Una misura da prendere subito in esame sarebbe stata la **sospensione delle utilizzazioni forestali** in atto nei comuni interessati, nella logica di una ri-negoziazione delle quantità da prelevare.

3. È necessario recuperare e (dove presente) **potenziare una gestione forestale che offra al bosco lo sviluppo dell'insieme delle sue funzioni ecosistemiche**: sicurezza e tutela idrogeologica, sicurezza dai fenomeni valanghivi, funzioni paesaggistica, ricreativa e produttiva, qualità ambientale (acque, sorgenti, aria), accrescimento della biodiversità, assorbimento CO₂.

4. **È necessario riprendere e approfondire un rapporto stretto con la cura della montagna, delle foreste e degli alpeggi**. Lavoro consolidato nel lungo periodo, date le ricadute non solo sull'aspetto produttivo, ma anche sul paesaggio, funzionale all'economia turistica.

5. L'evento ci porterà a **riconsiderare tutti gli aspetti legati alla sicurezza**: idrogeologica, frane, valanghe e a costruire invarianti nella gestione del territorio con la certezza della inderogabilità. La foresta va intesa come fattore di resilienza strategico nella gestione della montagna.

6. Si presterà attenzione ai cambiamenti climatici. **Si rende necessaria una nuova fase di pianificazione che non ignori gli effetti dei cambiamenti climatici**.

7. Va **potenziata la ricerca scientifica**, con attenti monitoraggi del recupero forestale, una occasione storica, imperdibile, ci è offerta. Anche grazie al coinvolgimento emotivo delle nostre popolazioni, servirà una **gestione dell'informazione** su quanto accaduto, sul recupero dei suoli, sul sostegno sempre più convinto a processi formativi che non coinvolgano solo gli operatori del settore, ma tutti gli attori della



vita in montagna, dai residenti, agli operatori turistici, agli ospiti. **La foresta va recuperata come bene comune**. Perché avvenga, sarà necessario far comprendere il valore del lavoro e del tempo necessario per una buona ricostituzione: **la Natura ha i suoi tempi**, e il "bello" a cui siamo abituati (tutto in ordine, pulito, ordinato) non sempre corrisponde al bello reale di una foresta naturaliforme che è, al contrario, quella disetanea e irregolare.

8. **Si aprono opportunità lavorative che andranno consolidate**: ricerca scientifica, formazione, ripresa della cura del bosco a partire dalle nuove semine, anche artificiali, che andranno gestiti nel lungo periodo fino al recupero degli spazi aperti, degli alpeggi in quota, dei prati aridi.

9. Le azioni di rimboscimento dovranno essere studiate con attenzione e, per favorire la biodiversità, differenziate versante per versante: **ovunque possibile andrà agevolata la rinno-vazione naturale delle superfici**.

10. Va recuperata una attenzione particolare nella gestione della **viabilità forestale**, nella **regimazione anche di piccoli e minimi corsi d'acqua** facendo attenzione a salvaguardare (salvo alcuni interventi necessari per sicurezza), le zone umide.

11. Va recuperata maggior attenzione alla **gestione degli alpeggi di alta quota**: tutela della biodiversità, del paesaggio, della qualità del foraggio.

12. Specie nei primi anni di ricostituzione del patrimonio forestale, va rivolta **specifica attenzione alla gestione faunistica**, in particolare agli ungulati. Va colta una nuova opportunità nella gestione di specie a rischio come tutti i tetraonidi.



13. Dare la massima importanza alla **conservazione delle foreste vetuste e alle piante monumentali**. È necessario riprogrammare ed estendere le foreste destinate alla protezione.

14. Potenziando la ricerca scientifica e coinvolgendo gli ambiti universitari, si dovrà ritornare a **dare importanza alla fertilità dei suoli** e al loro recupero. Va valutata l'importanza dei processi di decomposizione, più di quelli di rinnovazione.

15. Vanno **ridefinite le carte dei rischi geologici**, idrogeologici e valanghivi.

16. È necessario **un Piano che recuperi tutta la filiera del legno**, dalla selvicoltura, alle utilizzazioni, alle prime e seconde lavorazioni, coinvolgendo anche l'artigianato e facendo in modo che sui territo-

ri rimanga il massimo del valore aggiunto proveniente dal patrimonio forestale.

17. Si dovranno **recuperare alcuni orti e vivai forestali recentemente abbandonati** e fare in modo di gestire i ripopolamenti artificiali con le sementi provenienti dai boschi storici.

18. Ci sono **perplessità sui bruciatori a biomasse**. Non tanto sugli impianti di piccole dimensioni, ma sul potenziamento di impianti a teleriscaldamento incompatibili con la reale disponibilità di biomassa nel lungo periodo e disarticolati dalla presenza di grandi segherie nelle vallate. In alcune realtà alpine tali impianti sono da tempo **insostenibili** e necessitano di una notevole importazione di materia prima con costi energetici e di qualità del combustibile inaccettabili.

Un bilancio trentino, dopo la tempesta di fine ottobre Cosa ci ricordano il vento e gli alberi abbattuti

di Maddalena Di Tolla Deflonan

I tecnici forestali della provincia di Trento e del Veneto sono al lavoro sul territorio, per capire l'entità del danno e le **conseguenze dell'evento meteorologico di fine ottobre, il più pesante degli ultimi 150 anni: morti, feriti, centinaia di milioni di danni, migliaia di animali feriti, che hanno perduto luoghi e percorsi, e un paesaggio sconvolto**.

Le foreste ci sembravano eterne, quasi impassibili agli eventi, dopo che le guerre in Europa, che le avevano distrutte insieme alle popolazioni e i villaggi, erano state scongiurate per oltre 70 anni. **Ma il cambiamento del clima non risparmia nemmeno** le creature meravigliose che chiamiamo **alberi**, protesi verso la luce, con fantastiche radici capaci di dialogare fra loro e ricavare dal suolo e dallo scambio di luce e clorofilla la vita e la bellezza dei nostri ambienti.

C'è troppa energia sulla Terra, a causa soprattutto dell'immissione di anidride carbonica, per mano umana. Così, a ottobre, le temperature erano caldissime, ma la prima neve già era scesa sulle cime. Lo scontro fra aria fredda e calda con tutta quella energia in circolazione ha prodotto un **vento impetuoso**, che correndo **fino ai 200 km orari**, ha trovato un terreno non gelato, e **le radici nulla potevano contro tale impeto**.

I DANNI, I CAMBIAMENTI, I RISCHI

Adesso, oltre all'**enorme danno economico** (dover sgomberare territori e boschi, e deprezzamento del legname) si valuta il **rischio che ne consegue, a livello idrogeologico**.

Quando gli ambientalisti, i forestali e i geologi, per anni, raccomandavano un bosco sano e ridurre le emissioni di gas-serra, **i politici e gli imprenditori** li ascoltavano distrattamente, perfino **negavano e criticavano**. **Addirittura** il ministro degli interni **Salvini ha parlato a ridosso degli eventi di "ambientalismo da salotto"**, anziché fare autocritica su un modello economico palesemente sbagliato.

Si stima che, **in Trentino**, si siano **formate 3.950 potenziali aree di distacco di valanghe per circa 4.900 ettari**. Il territorio è stato trasformato e lo è stato, repentinamente, anche il mercato del legname. Spiega Wolynski, dirigente fo-

restale **in Trentino "Stimiamo che siano stati abbattuti almeno tre milioni di metri cubi di alberi, contro i 500.000 metri cubi che annualmente si prelevano, normalmente**. Ci vorranno almeno tre anni per togliere dai boschi il legname abbattuto. **L'urgenza di sgombrare è data dal rischio di diffusione di patogeni**, come il bostrico, che potrebbero velocemente attaccare le popolazioni sopravvissute e le piante in piedi". Il problema sarà trovare le imprese di esbosco e le segherie che lavorino tali quantità. "Oggi si prelevano annualmente 500mila mc lordi di legname, se ne lavorano netti 300mila. Serviranno ditte da fuori. **Le segherie trentine** lavorano annualmente in media 800mila mc, comprando legname da fuori regione. **Possono dunque aumentare l'acquisto di legname trentino schiantato**, speriamo lo facciano, la disponibilità formalmente di collaborare è stata manifestata".

Le zone più colpite sono le **valli di Fiemme e Fassa**, ma anche **Valsugana e Tesino, Primiero, Pinetano, il territorio degli Altipiani Cimbri**. Fenomeni rilevanti si sono avuti anche a **Folgaria, Terragnolo, in Val di Ledro, in Rendena e Giudicarie**. Entro gennaio si completa il piano di intervento, che comprende recuperi e ripristini, tenuto conto che un bosco si considera efficiente per la trattenuta della neve se ha un grado di copertura di almeno il 50%.

Intanto **il 2018 ha registrato record di scarsa piovosità estiva, in tutto il mondo incendi tremendi distruggono vite umane, animali, villaggi, economie**.

Il governo italiano accusa i migranti e li respinge, toglie loro sussidi e protezione umanitaria, cavalcando una campagna di razzismo e xenofobia fortissima, però l'ONU avvisa da anni che **proprio il cambiamento del clima produce e produrrà sempre più centinaia di milioni di profughi ambientali, nemmeno tutelati da status giuridico**.

Le Alpi sono ricche di risorse ambientali e culturali ma, se le loro popolazioni umane non sapranno cambiare rotta (come le pianure del resto) presto molti soffriranno e tornare all'equilibrio sarà sempre più oneroso. Ambientalisti e scienziati lo affermano da anni. Il vento e la caducità dei maestosi abeti ce l'hanno ricordato. *Cooperazione tra consumatori*

Proposta di legge regionale

Il Veneto verso Rifiuti Zero

Questo testo, in forma più estesa e con una relazione introduttiva, è stato elaborato da Michele Boato e Nicola Longo, per il **Forum Rifiuti Zero-Riciclo totale del Veneto**, che si incontra ogni terzo venerdì del mese alle ore 18 a Padova, presso la sede dei Beati Costruttori di Pace in via Da Tempo 2 (zona Stanga). Viene proposto (anche con eventuali modifiche) ai/alle consiglieri/e regionali.

Art.1 OBBLIGO DELLA RACCOLTA PORTA A PORTA

1. Entro il 1.1.2020, in tutti i comuni del Veneto vengono eliminati i cassonetti stradali ed attivata la raccolta domiciliare "porta a porta" almeno per le seguenti tipologie di rifiuti: Carta e cartone, Multi-materiale (vetro, plastiche, tetrapak, barattoli in metallo), Organico e verde (scarti alimentari e vegetali), Oli esausti, Pannolini/pannoloni, Ingombranti.

2. Vanno distribuiti a domicilio, gratuitamente, i contenitori e i sacchetti per: Organico: bio-pattumiera areata abbinata a sacchetti bio-degradabili; contenitore colore marrone di 25 litri con chiusura anti-randagismo per deposito dei sacchetti.

Carta: cestone in plastica bianco.

Multi-materiale: contenitore blu e sacco in polietilene di colore blu trasparente.

Non Riciclabile: Sacco in polietilene di colore grigio, oppure eco-compattatori a riconoscimento digitale per il calcolo della quantità di rifiuto prodotto.

Oli esausti di cucina: contenitore.

Pannolini di anziani e bambini: Sacco colore viola

3. Scadenze settimanali consigliate: 2 ritiri per l'organico in inverno, 3 in estate; un ritiro settimanale per il Multi-materiale, uno per Carta e cartone; uno per l'Indifferenziato; un ritiro annuale gratuito a domicilio su prenotazione per gli Ingombranti, un ritiro mensile per Oli esausti oltre a ritiri personalizzati e supplementari per Pannoloni e pannolini. Ritiri supplementari su prenotazione. per potature e sfalci.

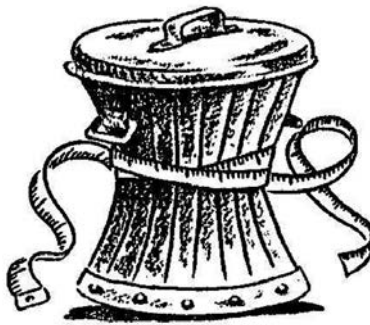
Art.2 TARIFFA PUNTUALE

1. Tutti i Comuni del Veneto applicano entro il 2020 la tariffa puntuale, proporzionale alla quantità del rifiuto non riciclabile prodotto dalla famiglia.

2. Con almeno il 50% dei risparmi ottenuti, va applicata una riduzione della tariffa.

Art.3 ISOLE ECOLOGICHE E TESSERA MAGNETICA

1. Con l'eliminazione dei cassonetti stradali va aperta in ogni comune almeno un'isola ecologica ogni 50.000 residenti, per qualsiasi tipo di scarto, anche ingombrante, in orari che consi-



derino le esigenze delle varie utenze.

2. L'Isola ecologica è un piazzale recintato, con container per i diversi materiali differenziati, una pesa e la presenza di operatori che, con un sistema informatico, registrano ogni conferimento segnando un punteggio sulla tessera magnetica, attribuita ad ogni utenza. Il punteggio annuale origina una riduzione della tariffa.

Art.4 RICICLO

1. Il Multi-materiale è avviato a riciclo attraverso le piattaforme dei Consorzi del Conai o di altri consorzi di filiera.

2. Anche gli scarti di questo processo sono riciclati in materiali, come pancali, arredi urbani, utensileria materiali da giardino e cucina, componentistica per auto e moto.

3. L'organico va avviato agli impianti di compostaggio che indirizzano il compost all'uso diretto in agricoltura o ai produttori di terriccio e fertilizzanti.

Art.5 COMPOSTAGGIO DOMESTICO

1. Per incentivare il Compostaggio domestico e condominiale, il Comune riconosce a chi lo pratica, lo sconto di almeno il 10% sulla parte variabile della tariffa.

2. La Regione regala, attraverso le società addette al servizio, ad ogni residente che lo richiede, un composte (bidone traforato di plastica), con le istruzioni per produrre un buon compost.

Art.6 ECO-COMPATTATORI NEGLI EDIFICI PUBBLICI

1. La Regione finanzia l'acquisto di piccoli eco-compattatori per gli edifici pubblici (scuole, palestre, uffici, ospedali) dove il cittadino può conferire carta, vetro, alluminio e ricavare un credito da spendere nei negozi locali.

2. I costi di manutenzione degli eco-

compattatori sono coperti dalla vendita della materia riciclata.

Art.6 ACQUISTI VERDI

1. La Regione Veneto adotta il sistema degli **Acquisti Verdi**, con una delibera di adesione alla procedura *Green Public Procurement* che vincola gli acquisti regionali e comunali a preferire i prodotti con materiale riciclato.

2. Dal 2020, in tutti gli edifici pubblici viene attuata la raccolta differenziata e recupero anche dei rifiuti speciali, come i toner delle stampanti, da rigenerare. Il personale va informato e motivato nella scelta dei materiali, con aggiornamenti sulle opportunità del mercato.

Art.7 ACQUA PUBBLICA NELLE MENSE SCOLASTICHE

1. Nelle mense scolastiche vanno utilizzate le brocche d'acqua del rubinetto.

I gestori del servizio idrico forniscono gratuitamente le brocche ed una periodica analisi dell'acqua che esce dai rubinetti, pubblicando i risultati in ogni scuola, per evidenziare la qualità dell'acqua utilizzata, anche in incontri con i genitori

Art.8 VIA GLI "USA E GETTA" DALLE MENSE E DALLE SAGRE

1. Dal 1.1.2020, è vietato l'uso di stoviglie mono-uso nelle mense scolastiche pubbliche e private del Veneto e sono obbligatorie stoviglie lavabili e riusabili.

2. Dal 1.1.2020 è vietato l'uso di stoviglie mono-uso nelle sagre estive. Gli organizzatori devono usare stoviglie lavabili e riutilizzabili e differenziare gli scarti.

Art.9 VENDITA ALLA SPINA DI LATTE E DETERSIVI

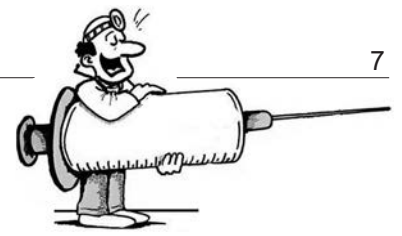
1. Per ridurre gli imballaggi e valorizzare la filiera corta del latte, Regione e Comuni favoriscono i distributori automatici di latte alla spina, dove può essere acquistato con un proprio contenitore.

2. La Regione acquista il macchinario, lo installa e ne affida la gestione all'Associazione regionale degli allevatori in convenzione con gli allevatori della zona disponibili a rifornirlo, che devono dotarsi della certificazione "Latte alta qualità", con la massima cura per l'igiene nei vari passaggi.

3. La Regione premia la vendita sfusa di pasta, riso e altri alimenti solidi e la vendita alla spina di detersivi e altri prodotti liquidi. Nel regolamento della tariffa per le attività commerciali, non si calcola la tariffa rifiuti per la parte del negozio destinata alla vendita dello sfuso.

Art.10 PANNOLINI ED ASSORBENTI ECOLOGICI

1. La Regione sostiene le famiglie meno facoltose, interessate all'uso dei pannolini lavabili.



A proposito di vaccini ed epidemie

Morbillo: procurato allarme a mezzo stampa

Ordine Nazionale dei Biologi

TG2 e TG1 Rai e altri organi di stampa del 29 ottobre 2018 hanno diffuso **con grande risalto la "notizia"**, pubblicata sulla Gazzetta del Mezzogiorno, di una **"epidemia di morbillo"**: 8 casi all'Ospedale pediatrico Giovanni XXIII di Bari. Il **"contagio"**, era ribadito nei vari servizi, potrebbe essere stato **innescato dal figlio di genitori "no-vax"**.

"Il focolaio epidemico - si legge nell'articolo - sarebbe scoppiato, a quanto pare, anche per via della tardiva applicazione dei protocolli previsti dalla legge". Insomma: una bambina di 10 anni, figlia di genitori anti-vaccinisti, potrebbe aver innescato una catena di contagi. Che ha riguardato anche un bimbo di 11 mesi, ricoverato nello stesso reparto del nosocomio barese per otite e ora alle prese con una malattia molto grave.

A stretto giro è arrivata la precisazione di Cinzia Germinario, responsabile dell'Osservatorio epidemiologico della Regione Puglia: "nessun allarme epidemia di morbillo in Puglia. Basta il ricovero di un bambino, come in questo caso, per innescare una normale catena di contagio tra i non vaccinati perché il morbillo è una patologia altamente contagiosa; la situazione non è preoccupante".

Ma proviamo a fare chiarezza. Con il termine **epidemia**, dal greco *epi dê-mos*, letteralmente "sopra il popolo", s'intende **una malattia che colpisce un numero di individui significativamente superiore rispetto all'atteso**, in una determinata popolazione e in un determinato lasso di tempo; è la condizione di una malattia costante-

mente presente nelle condizioni di cui sopra.

Il **morbillo** (dal latino medievale *morbillus*, piccola malattia) è **una patologia infettiva assai comune, normalmente benigna, superabile senza alcuna conseguenza deleteria e, anzi, conseguendone un'immunità a vita.**

L'Istituto Superiore di Sanità è **chiaro in proposito: "Una volta contratto, il morbillo dà un'immunizzazione teoricamente definitiva, quindi non ci si ammalerà più per l'intera durata della vita"**. La sua presenza costante nella popolazione rientra nella condizione di **endemia**. La sua morbilità segue l'andamento comune delle malattie infettive, estremamente altalenante.

Nel 2017 i casi registrati in Italia sono stati circa 4.000, cioè un caso ogni 150.000 abitanti. Negli anni '90 si sono raggiunti anche i 30.000 casi/anno (un caso ogni 20.000 abitanti) senza che questo costituisse allarme e, anzi, rientrando nella più assoluta normalità (vedi anche l'articolo sull'epidemiologia del morbillo in Italia del prof. **Paolo Bellavite dell'Università di Verona**).

Insomma, è evidente, numeri alla mano, che **è impossibile parlare di "epidemia"**, non essendo stato rilevato alcun numero di casi che esorbiti dalla normalità per una malattia che è endemica.

È altrettanto evidente che **non esiste la minima prova che il "focolaio" sia stato originato da una bambina ammalata**, perché in una città che conta 323.370 abitanti, in una provincia con 1.264.000 abitanti e una regione con oltre 4 milioni di abitanti, un

"untore" è quanto meno difficile da individuare. Il fatto, poi, che la famiglia della bambina sia "no-vax" non ha la minima rilevanza, se non come indice di **una modalità d'informazione volutamente insinuante.**

La recente epidemia di morbillo che ha colpito la Mongolia (97% di copertura vaccinale) ha interessato quasi esclusivamente i vaccinati.

Interessante consultare i dati OMS relativi al **morbillo in Ucraina: nel 2010 i casi furono 39 con una copertura del 56%**, e furono **12.744 nel 2012 con la copertura salita al 79%**. Nel 2016 i casi furono 90 con il 42% di copertura e nel 2017, con una copertura dell'86%, i casi toccarono i 4.782. Tutti i dati sono concordi a mostrare come la copertura vaccinale non abbia mai comportato una diminuzione della morbilità, dimostrando, anzi, il contrario. Le **fonti d'informazione** hanno omesso di comunicare se i casi di Bari erano affetti da altre patologie e (specie il TG2) hanno fatto passare l'idea che il morbillo comporti necessariamente effetti gravissimi, quando l'Istituto Superiore di Sanità pubblica: **"Il morbillo non ha sintomi gravi. Le complicazioni sono relativamente rare"**. Se l'Istituto di Sanità è credibile, è impossibile non domandarsi quali e quanti effetti gravi ci si possano attendere da 8 casi. In definitiva, appare **evidente come sia gli articoli dei quotidiani sia i servizi della tv di stato tendano a procurare un allarme** presso la popolazione **privo di un qualunque fondamento.**

VENETO VERSO RIFIUTI ZERO / da pg. 6

2. La Regione sostiene nelle farmacie comunali la vendita di **assorbenti ecologici**, lavabili e più volte riutilizzabili e promuove l'uso di "coppette", efficienti per la riduzione dei rifiuti e dei consumi idrici per il lavaggio.

Art.11 MERCATINI DI SCAMBIO E RIUSO

Entro il 1.1.2020, i Comuni individuano piazze per i Mercatini del riuso e del baratto, dove i cittadini possono portare oggetti usati per venderli o barattarli con altri oggetti. Al termine del mercatino, chi vuole lascia in piazza le cose che non gli servono, che vengono incamerate e riciclate o rivendute dal Comune.

Art.12 CENTRO DI RICERCA VERSO I RIFIUTI ZERO

1. La Regione sostiene un Centro di Ricerca e progettazione

Rifiuti Zero, che analizzi i rifiuti dei Comuni, individui materiali ed oggetti presenti nei rifiuti, migliori l'intercettazione dei materiali oggetto di RD azzerando i conferimenti impropri; infine studi oggetti o elementi finora non riciclabili o compostabili, come rasoi, cialde per il caffè e altri prodotti monouso, o riciclabili con difficoltà come i "polimateriali" quali il tetrapack, blister, molti tipi di plastiche a partire dagli shoppers.

2. Il Centro contribuisce alla riprogettazione industriale di tali oggetti e offre le sue proposte migliorative ai produttori dei beni.

3. Il Centro, in collaborazione con la Regione, attraverso uno Sportello per la riduzione dei rifiuti diffonde nel circuito commerciale esperienze come prodotti alla spina, prodotti sfusi, pannolini/oni riusabili, per ridurre i rifiuti alla fonte.

4. Il Centro sostiene la creazione di filiere locali del riciclo e del compostaggio e promuove Centri per la riparazione e il riuso di beni.

GELOSI DI CASSEFORTI PERENNI

Stamattina... cosa mai opera il vento sulla chioma degli alberi.
Grande stesa di luce in cielo a passeggio dall'inizio del mondo conosciuto, stasera.
Vortice d'un tratto sul "giardino" invidiato, la bella Italia e il suo nord che così volle il creato.
Devastata: ed era bellissima et maestosa et unica. Le dolomiti!
Rara... unica la sua impareggiabile bellezza. Gogliardo il suo paesaggio. Patrimonio dell'Umanità!
...In mano all'uomo. Compagnie di assicurazione non conosce, fonte di splendore, di ossigeno, di rigenerazione. Cornice delle montagne, invidiate.
Il tempo fa il suo iter, così il corso della storia. In bilico "conifere perenni".

Azione sibillina dell'uomo ferisce a morte il clima e suo ingranaggio innestato. Impazzito provoca solo che apocalisse oggi e ... domani.
Dipende dal gioco a scacchi dell'umano.
Solamente un Bis o TRIS a tempesta e, "paradiso delle Dolomiti"... soltanto triste e inaudito ricordo.
È l'uomo, che "paradigma" deve cambiare. Mai l'Economia a guida dei popoli Natura mai perdona se intralci tracciato, trent'anni di ritardo risponde alle "offese"
È tempo che l'umanità, se sopravvivere vuole, volga interesse a Madre Terra, alle sue nevi.
Ai suoi ghiacciai rispetto, alle limpide acque onore, al bestiame riverenza... alla stupenda flora devozione;
all'umanità, il primordiale rispetto per le "CASSEFORTI" ai quattro venti nottetempo esposte.

Cosa rimarrà se tutto il ben di Dio se ne va?... Le casseforti di casa? Vorrei sperare in una primavera/AURORA prossima senza ferite procurate...
NEL VERDE CHE ALL'UMANITÀ INTEGRALMENTE POSSA GODERE...
voltato le spalle agli oracoli.
..."Il diluvio non conosce ostacoli alcuni... può solo incalzare I
L'azzurro può, in extremis, ancora rivedersi, e sarà vita, rinnovata vita per le vere casseforti protette dall'azione dei tanti di NOI!!!
..."Devastate; ed erano bellissime le nostre DOLOMITI/vere casseforti da non farsi rubare giammai!

Lupa, sette novembre 2018

Poesia letta all'incontro dei Comitati ambientalisti del Veneto, a Padova il 24.11.2018



DIAMO UNA MANO A TERA E AQUA - grazie a: Benesso Maria Cristina, Boato Stefano, Bortolotto Francesco, Brugnaro Ferruccio, Buscato Elda, Cadorin Elisabetta, Cecchetto Alessandra, Da Re Ruggero, Finardi Flavio, Frassinelli Ilario, Frassinelli Maria Gioconda, Giuliani Livio, Lasen Cesare, Leone Gianni, Manfrin Mauro, Martusciello Rosa, Mason Danilo, Mattiello Antonio, Meazza Giovanni, Morandi Alfredo, Moretti Marco, Padovani Giovanni, Pavan Luigino, Poli Stefano, Purisiol Marina, Rosso Maria, Salmasi Daniela, Salvadeo Marina e Noale Elena, Salvato Ernesto, Santolini Maurizia, Smalis Laura, Tisi Zanetto Caterina, Vincenzi Giandomenico, Zanovello Paolo

PRESENTAZIONI DEL LIBRO DI GAIA SI PUO' FARE! GUIDA AL VENETO SOSTENIBILE

Proseguono gli incontri con l'autore e alcuni protagonisti delle 200 piccole-grandi opere descritte nel libro.
Se volete organizzare un incontro scrivete a:
micheleboato@tin.it



CONCORSO ICU-LAURA CONTI 2019 PER TESI DI LAUREA AMBIENTALI

1° premio € 1.000
2° premio € 500
3° premio € 250

Sono ammesse tesi discusse in Università italiane negli anni accademici dal 2005-2006 in poi, inviate **ENTRO IL 30 NOVEMBRE 2019** all'Ecoistituto del Veneto.

informazioni e bando su:
www.ecoistituto-italia.org



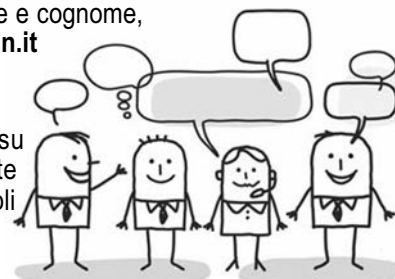
GAIA - LA VOCE PIÙ INFORMATIVA E LIBERA dell'ECOLOGISMO ITALIANO

Cosa aspetti ad abbonarti?
Un anno a 20 euro
(4 numeri + 5 Tera e Aqua),
Con 35 euro
la ricevi per **DUE** anni *

RESTIAMO IN CONTATTO

Tera e Aqua on line e le **News dell'Ecoistituto** si ricevono gratuitamente inviando nome e cognome, città, indirizzo e-mail a: micheleboato@tin.it

Tera e Aqua su carta si riceve versando almeno 5 euro * o abbonandosi a Gaia. TeA è anche su www.ecoistituto-italia.org dove trovate arretrati e indici di Gaia, migliaia di articoli di riviste ecologiste, le tesi del Premio ICU-Laura Conti



- 1 - **CONTO CORRENTE POSTALE** 29119880 Ecoistituto del Veneto Alex Langer - Viale Venezia, 7 - 30171 Mestre
- 2 - **BONIFICO BANCARIO** Banca Etica
IBAN: IT96 J050 1812 1010 0001 6692 519 Ecoistituto del Veneto (precisate il vostro indirizzo completo)
- 3 - **PAYPAL** su info@ecoistituto.veneto.it